ROSMUNDA

BALLO

TRAGICO PANTOMIMICO

IN CINQUE ATTI

Composto, e diretto

DAL SIG. LORENZO PANZIERI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' Anno 1823.

ROMA 1822.

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Col permesso de' Superiori.

ARGOMENTO.

È noto come Alboino Re de' Longobardi prima dell' invasione d' Italia distrutta avendo quasi interamente in una battaglia la Nazione dei Gepidi, ed ucciso il loro Re Cunemondo, costrinse la di lui figlia Rosmunda a porgere ad esso la mano di Sposa, come premio dovuto al vincitore. Notissimo è non meno che formata essendosi Alboino una tazza del cranio dell' estinto Monarca per servirsene barbaramente nei grandi Conviti, riscaldato un giorno dal vino, astrinse la Consorte a bever seco lui nell' orribil nappo. Non lasciò però impunito l' irritata Rosmunda l' esecrabil misfatto, e ne commise la vendetta a due suoi fidi, Elmegiso, e Perideo, il primo dei quali introdottosi furtivamente di notte tempo nelle stanze reali, trucidò Alboino mentre dormiva.

Inalzato poscia il Regicida da Rosmunda al Talamo, ed al Trono, in ricompensa del commesso tradimento, arse d' impura fiamma per Alsuinda figlia del primo letto dell' ucciso Alboino, dalla quale ne ottenne che delle onorate repulse. La scoperta fatta quindi da Rosmunda dell' insano amore, che il Consorte nutriva per la Principessa; alcune risoluzioni prese da essa per allontanare Alsuinda dalla Reggia, concitarono talmente lo scambievole odio fra i Conjugi, che dopo d' essersi riconciliati simulatamente in un banchetto, si diedero a vicenda atrocemente la morte.

La tragica avventura che serve di bese a questa rappresentanza, è narrata dal Muratori, e da altri Istoriografi, con una tale sterelità, che supplir non si poteva con sì scarse notizie a quanto era d' uopo per una mimica regolar tessitura.

Quindi il Compositore giudicò convenevole d' introdurre l' episodio degli amori d' Ildovaldo con Alsuinda,

orfana dell' estinto Alboino, non meno che quelli d' Elmegiso con quest' ultima, modellati sulle traccie dell' immortale Astigiano, immaginando poi il personaggio di Ragaiso figlio di Alarico Re de' Visigoti, condotto alla Corte di Rosmunda fra i Prigionieri fatti da Ildovaldo, ciò che somministrò argomento per intrecciare più plausibilmente una catastrofe Teatrale.

Gaspar Livaldi

PERSONAGGI.

ROSMUNDA, Vedova di Alboino, Consorte di
Signora Vittoria Paris.

ELMEGISO, Amante occulto di
Signor Luigi Costa.

ALSUINDA, Figlia del primo letto di Alboino.
Signora Amalia Brugnoli.

ILDOVALDO, Generale de' Longobardi, Amante corrisposto di Alsuinda.
Signor Giovanni Bianchi.

RAGAISO, Figlio di Alarico Re de' Visigoti.
Signor Marco Moglia.

ARNOLFO, Ambasciatore di Alarico.
Signor Felice Ceruti.

CLOTILDE, confidente di Alsuinda.
Signora Ester Bellini.

RUGGERO, Capitano delle Guardie Reali, confidente di Elmegiso.
Signor N. N.

Grandi del Regno.
Cavalieri, e Dame di Corte.
Paggi, e Coppieri.
Soldati Longobardi.
Soldati Visigoti Prigionieri.

L' Azione è in Verona.

Primo Violino Sig. Giacomo Berlani.
Il Vestiario di proprietà dell' Impresa è tutto nuovo, ed inventato dai Capo Sarti Signori Baldassarre Majani, e Fortunato Marchesi.
Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Antonio Lorenzoni Bolognese.

ATTO PRIMO

Gran Piazza riccamente addobbata per festeggiare il ritorno del vittorioso Ildovaldo. Maestoso Arco Trionfale adorno di allusivi Emblemi, e di Trofei Militari. Ricco Trono da un lato.

Arrivo trionfante d' Ildovaldo, il quale giunto alla presenza dei Monarchi, che sono assisi in Trono, narra la completa vittoria riportata contro il nemico, mostra ad essi le conquistate Spoglie, e i fatti Prigionieri, fra i quali trovasi Ragaiso figlio del vinto Re Alarico. Dimostrazioni di riconoscenza dei Regnanti in favore del reduce Guerriero, e loro ordine di sciogliere dai lacci, da cui è avvinto il Real Prigioniero, che viene urbanamente eccitato a prendere anch' esso parte alla comune esultanza. Le furtive espressioni

di tenerezza che a vicenda si alternano *Ildovaldo*, ed Alsuinda, lasciano travedere il loro reciproco affetto. Nel mentre che i circostanti solenizzano con liete Danze un sì glorioso giorno, un improvviso suono di Trombe richiama l'universale attenzione. Arrivo di Arnolfo ambasciatore di Alarico, il quale presentando in nome del proprio Sovrano dei ricchi doni, chiede il riscatto del Principe Reale, e al tempo stesso amistà, e pace fra le due nazioni; quindi espone il desiderio di Alarico di unire la destra del di lui figlio con quella dell' Orfana d' Alboino, onde stabilire con tal mezzo una più sicura, e permanente alleanza.

Adesione di Rosmunda alla richiesta dell'Ambasciatore che promette di render paghi i voti del suo signore. Trasporti di giubilo di Ragaiso che si compiace del futuro imeneo. Costernazione di Alsuinda, e d' Ildovaldo, e repressa gelosìa di Elmegiso. Fredda accoglienza della Principessa verso il destinatole Sposo, e furore

del Re che balza dal Trono, e si frappone essa il Principe, ed Alsuinda, dichiarando che senza la di lui approvazione, ed il consenso della Principessa, non succederanno tali Nozze.

Sorpresa, ed era di Rosmunda all' inaspettato ardire del Consorte, la quale dopo alcune rimostranze fatte contro d' Elmegiso, esorta la Donzella a non opporsi ai suoi voleri. La desolata Alsuinda incoraggita dall' interesse che per essa prende il Sovrano, si getta ai piedi della Regina, e la scongiura a revocare l' ordine di un Imeneo per lei ripugnante. Minaccie di Rosmunda verso la Principessa nel supposto di una segreta intelligenza con Elmegiso. Replicate opposizioni di quest' ultimo, cui medita con un nuovo delitto di ottenere la mano di Alsuinda. Mentre ferve con più vigore l' altero fra i Conjugi, il figlio d' Alarico ricusa con nobile franchezza la mano della Principessa, e gli propone di partire. Vane persuasive della Regina per di-

storlo da tal progetto, ma egli risoluto parte con l'Ambasciatore. Rosmunda invasa dal più cieco furore, dimostrando il feral desìo di vendicarsi, impone ad Alsuinda di seguirla; e gli altri si ritirano nel massimo disordine.

ATTO SECONDO

Sala negli Appartamenti di Alsuinda. Quadro nel mezzo rappresentante Alboino di lei Genitore, spirando sotto i colpi di Elmegiso, e di Rosmunda. Due Porte laterali, ed altra nel mezzo che conduce ad un recondito Gabinetto.

La Principessa immersa nel più inteso dolore viene invano confortata dalle sue Damigelle, le quali ad un di lei cenno la lasciano sola con Clotilde. Nel momento che l'infelice Donzella si propone di deporre la cagione del suo dolore nel seno della sua confidente, Ildovaldo timoro-

so, e guardingo si presenta alla medesima, onde dimostrarle la sua gratitudine per aver essa ricusata la destra di Ragaiso. La dolce, ed inattesa sorpresa alla vista dell' oggetto che ama, ed il timore del pericolo al quale si è esposto, si confondono a vicenda nell' animo di Alsuinda, per cui lo scongiura di tosto allontanarsi. Mentre ciò si vorrebbe eseguire, la cauta Clotilde palesa il prossimo arrivo del Re, e costringe Ildovaldo ad appiattarsi nel contiguo Gabinetto. Giunge Elmegiso, ed ordina a Clotilde di ritirarsi.

Repugnanza di Alsuinda all' aspetto dell' uccisore di suo Padre, e sua risoluzione di volersi allontanare; ma il Monarca la trattiene, e le promette la sua protezione, contro le persecuzioni della Regina, sola autrice dell' assassinio del suo Genitore. Incertezza della Principessa, la quale lusingata dalla speranza d' ottenere col di lui mezzo la mano d' Ildovaldo, e dalle asserzioni del Re di tosto riporla sul paterno seggio, si mostra

alquanto calmata. Incoraggito l' audace Elmegiso dall' indulgenza della Donzella, palesa l' ardore che nutre per essa. Indignazione di Alsuinda all' iniqua proposta, e sue invettive contro dell' empio. Inutili tentativi del disprezzato amante, che vorrebbe rattemprare il giusto suo sdegno. Arrivo di Rosmunda, e di lei feroce gelosia nel sorprenderli in quella situazione. Giustificazione della innocente Principessa, che si dichiara ignara dell' abborrita fiamma del Carnefice del suo Genitore. Invettive della Regina, la quale negando di prestar fede a quanto le viene asserito, ordina alle sue Guardie di trascinare Alsuinda nel più duro Carcere. Smanie, e nuove non curate proteste dell' onesta fanciulla. L' imminente periglio dell' amante obbligano Ildovaldo, testimone dell' iniquità d' Elmegiso, a presentarsi al cospetto di Rosmunda, ed asserire, e farsi garante dell' innocenza della Real Principessa. Sorpresa dei Conjugi, i quali chiedono

al Generale la cagione per cui esso era quivi nascosto. Dichiarazione d'Ildovaldo del loro reciproco affetto, lo che conferma la non reità di Alsuinda. Compiacenza di Rosmunda, ed inaudito furore d' Elmegiso, il quale furibondo snuda la Spada, e si scaglia contro del suo rivale. Alsuinda fa scudo all'amante col proprio petto. L' imperterrito Ildovaldo abbenchè inerme caricando d' ingiurie il Monarca, getta irato un Guanto a suoi piedi, e lo sfida a singolar conflitto. Sorpresa di quest' ultimo, che dopo aver meditato alcun poco, raccoglie il Guanto, e l' invita a seguirlo. L' irritata Rosmunda per vie più animare Ildovaldo alla comune vendetta, promette al medesimo il possesso dell' amata Alsuinda, e la successione al di lei Trono, e quindi s' inviano al luogo destinato ai Certami.

ATTO TERZO

Magnifico Steccato a guisa di Arena Gran Loggia nel mezzo riccamente addobbata, e destinata per i Sovrani. Delle alte piante che circondano il vasto luogo pendano degli arazzi disposti in modo che garantiscono dai raggi solari gli Spettatori, non meno che i Combattenti.

Al suono di bellici Istrumenti si avanzano le Guardie, e Grandi del Regno, ed il Popolo che precedono la Regina, e la Principessa. Uno squillo di Tromba annunzia l'arrivo d' Ildovaldo tutto coperto d' armatura, e seguito dai suoi Padrini, e dal proprio Scudiero, seco traendo diverse Armi atte al destinato conflitto Avanzasi imperiosamente il Re non già coperto da guerriere spoglie, ma cinto d'armati, ciò che desta lo stupore d' Ildovaldo, che chiede l'oggetto d' essersi ivi condotto in un

aspetto non convenevole alla richiesta disfida, al che replica Elmegiso d' essersi colà recato per punire le insolenze di un suddito ribelle, che ha osato sfidare il suo signore. Sorpresa degli astanti. Indignazione d' Ildovaldo, il quale inasprito dall'iniquo procedere del Re, lo carica delle più alte imprecazioni. Elmegiso nell' eccesso dell' ira ordina l' arresto del suo Competitore. Ildovaldo afferra un arme, e si scaglia contro il prepotente rivàle; ma ad un cenno di quest' ultimo viene dai Soldati circondato, e disarmato. L' atto ingiusto, e violento desta l' universal confusione. Il perfido Elmegiso, tenta di rapire Alsuinda, ma Rosmunda gli ritoglie la preda, e strappandosi dal fianco il suo pugnale, e presentando la punta del medesimo al petto della Principessa, minaccia di svenarla, se egli osa d' appressarsi a lui. Rabbia del tiranno il quale per non esporre a morte l' oggetto delle sue brame, reprime lo sdegno, e meditando altra vendetta parte accompagnato dalle Guardie, e da

Ildovaldo, che vien separato violentemente dalla desolata Alsuinda. L'atto indegno d'Elmegiso eccita nell'animo di Rosmunda la più feroce ira per cui i Circostanti snudano i proprj ferri, e giurano di sostenerla, e vendicarla. La Regina, e la Donzella alquanto rianimate siedono alla Reggia scortate dalle Guardie, e dal Popolo.

ATTO QUARTO

Galleria con Trono, sotto di cui evvi il Ritratto di Ro smunda.

Elmegiso ordina a Ruggero suo confidente di star pronto nelle vicine stanze. Mentre il perfido sta meditando il modo per rapire Alsuinda, il suo sguardo si rivolge sull' immagine della Consorte. Di lui imprecazioni contro di essa, la quale giunge in quell' istante. Egli vorrebbe involarsi da quel luogo, ma la scaltra Regina affettando dolore, lo arresta, lo rimprovera ipocritamente della sua ne-

ra ingratitudine, ciò che produce nell' animo del Re un tumulto d' affetti diversi. Minaccie della medesima di vendicarsi dei torti del Consorte su l' abborrita rivale, per cui atterrito Elmegiso, simulando rassegnazione, ed un sincero pentimento, confessa il suo delitto, e togliendosi dal capo la real Corona la porge alla Consorte, e si dichiara indegno di un tanto dono; quindi ordina a Ruggero di liberare dalle catene il suo rivale, contento che porga la mano alla Principessa. A simil tratto Rosmunda si mostra affettatamente persuasa, la quale con dolcezza porgendogli la destra in segno di perdono, ripone sul di lui Crine la tolta Corona, che egli scaltramente nega per più volte di ricevere. La simulata riconciliazione dei Sovrani promette in apparenza un lieto avvenire. Nel mentre che Rosmunda, impone alle sue Damigelle d' ivi condurle la Principessa, si presenta Ildovaldo in mezzo alle Guardie, che vien tosto posto in libertà. La vista dell' abborrito rivale rinnova nell'

animo dell' amante di Alsuinda tutto l'odio per esso concepito ; ma Elmegiso con la solita simulazione dà segni al Generale di verace amistà, e giungendo all' istante la real Donzella , unisce la sua destra, a quella d'Ildovaldo. Grata sorpresa degli amanti all' inattesa felicità , i quali nell'eccesso della propria gioja si prostrano ai piedi dei Sovrani , esprimendo la loro sincera riconoscenza . Ordine della Regina ai suoi Cortigiani di preparare nella vicina sera , un sontuoso banchetto , onde celebrare le Nozze d'Ildovaldo, con la Principessa . Nel mentre che gli astanti esprimono i sentimenti di letizia per l' inaspettato cambiamento , Rosmunda , ed Elmegiso , meditano furtivamente delle nuove iniquità , e poscia la turba festosa si ritira .

ATTO QUINTO

Sala magnifica splendidamente illuminata. Ricche mense all' intorno preparate per gl' illustri Convitati.
Logge praticabili in alto, corrispondente ad altri appartamenti, e a cui si ascende per mezzo di ampie scalinate.
Gran Porta nel mezzo che dà ingresso alla Sala.

Elmegiso comette a Ruggero di celarsi co'suoi armati nei superiori appartamenti, avvertendolo, che ad un suo cenno corra a svenare Rosmunda, Ildovaldo, ed ogn' altro che osasse imprendere la loro difesa. Ruggero impegna la sua fede in obedirlo, e si nasconde, mentre che con precauzione, e celerità il traditore và a raggiungere i Convitati.

Festivo suono annunzia l' arrivo del Real Corteggio. Nel mentre che i Convitati si assidono alle mense, Rosmunda porge non veduta un po-

tente veleno ad un Coppiere istrutto già dell' uso che deve farne. Liete Danze al suon di Cetra, esprimono il giubilo degli astanti. Alcuni Coppieri presentano delle tazze ricolme di liquori fra le quali quella ove si contiene il veleno. La Regina impugna quest' ultima, e fingendo di gustarne alcun poco la cambia poscia graziosamente con il Consorte. Appena il Re si è appressata al labbro la tazza fatale, ed assaporata una porzione del liquore, si arresta, e temendo di un qualche tradimento, si volge verso la Consorte la quale mostra tutta la compiacenza nel veder vicina la desiata vendetta. Elmegiso nell' eccesso del suo furore, ed all' oggetto di non morire invendicato, dà a Ruggero il concertato segnale, ed i congiurati precipitano a mano armata dalle logge, e riempiono di terrore i Convitati. Ildovaldo snuda la spada, e si pone in atto di difesa. La confusione, ed il disordine si rende universale. Breve zuffa fra i due partiti. Il Re

che già sente nelle sue viscere gli effetti del potente veleno, volendo serbare a se stesso il piacere di vendicarsi dell'iniqua Consorte, raffrena il furore dei suoi Setelliti, riprende la tazza, ed avvicinandosi a Rosmunda l'astringe con un pugnale alla mano, a bere il resto di quell'istesso liquore che lo trae crudelmente a morte. Ripugnanza della sbigottita Regina, che nega da prima di aderire; ma vinta poscia dalla necessità di scegliere o il ferro o il veleno, prende risolutamente il nappo, e trangugia la bevanda mortale. Compiacenza d'Elmegiso, che indi a poco dolorosamente spira. L'empia Rosmunda sentendo anch' essa avvicinarsi l' estremo momento, girando all' intorno il moribondo sguardo si copre il volto con il proprio velo, e cade nelle braccia delle Damigelle. Gli astanti tutti, che erano anche memori dei mali, che Alboino colla sua invasione aveva apportato all' Italia, riconoscono dal caso miserando la giustizia del Cielo

nel punire i delitti, ed un quadro esprimente il comune orrore chiude la presente Tragica Azione.

FINE.

Gaspare Rivaldini

Roma li 3. Luglio 1822.

Si permette per ciò che riguarda il politico.

Pietro Odescalchi Deputato.

Roma 31. Agosto 1822.

Per ciò, che riguarda la Religione, ed il costume, attenendosi alle proibizioni concancellate, si permette il presente, intitolato la ROSMUNDA al Teatro Argentina per il futuro Carnevale.

Per l' Emo Vicario
P. Tommaso Moralia A.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

Joseph della Porta Archiep.
Damascen. Vicesg.

Nihil obstat

Fr. Joseph Faraldi Ord. Praed.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magister, et Rmi P. Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius.